
IL COMMENTO

Apprendo le porte di una Casa

di Claudio Lo Russo

Segue dalla Prima (...) su posizioni ideologiche, non fa delle proprie certezze o del proprio gusto la Legge scolpita nella pietra, accoglie e dialoga con il diverso da sé, disponendosi davvero ad esplorare "tutte le istanze della parola parlata e scritta". Il progetto della Casa della Letteratura a Villa Saroli è stato sviluppato con passione da persone di cui, in vario modo, abbiamo potuto conoscere l'amore per la letteratura, oltre che la competenza ad occuparsene al servizio del prossimo. Notiamo però che il programma della giornata inaugurale, con il suo singolare protocollo "a invito" e la selezione degli autori chiamati a intervenire, non ci pare rispondere al meglio all'esigenza di apertura verso l'esterno che una Casa appena fondata, e che attende di essere abitata, dovrebbe coltivare.

Gli autori invitati a leggere le proprie opere (Fabio Pusterla, Alberto Nessi, Pietro De Marchi, Prisca Agustoni e Antonio Rossi) meritano tutti attenzione,

questo non è in discussione. L'impressione, però, è che in un certo senso si somiglino troppo, o meglio che corrispondano ad un'idea piuttosto precisa di letteratura, che esclude troppe altre "istanze": quelle di prosatori, saggisti, narratori per adulti o per ragazzi, che si affidano alle sole parole o le completano con immagini. Il rischio è che fin dal primo passo, simbolicamente essenziale - l'apertura delle porte - si definisca ciò che ha la certificazione per entrare e ciò che può restare fuori, o almeno attendere sul retro; ciò che è o non è letteratura, sulla base di presupposti che meriterebbero di essere approfonditi, o almeno di indurre a socchiudere una porta.

Forse, i copia-incolla del futuro si limiteranno anche accogliendo e sperimentando, in ogni Casa, linguaggi che sappiano essere significativi e attrattivi, che sappiano parlare a un pubblico di lettori, reali e potenziali, quanto più vasto possibile.